



# Tempi moderni



## Questa settimana

### **Questo è solo l'inizio**

G. Manna, pag. 2

### **Fuori dal tunnel**

A. Aveta, pag. 2

### **Fraternità rivoluzionaria**

G. C. Comes, pag. 3

### **Macchie di Caffè**

U. Sarnelli, pag. 3

### **Era solo un nero**

G. Vitale, pag. 5

### **Brevi della settimana**

V. Basile, pag. 6

### **Nuovi stili di vita**

A. Di Pippo, pag. 9

### **La bianca di Beatrice**

M. B. Crisci, pag. 10

### **Dillo a Dalia**

D. Coronato, pag. 11

### **La virtù del rimanere fermi**

F. Corvese, pag. 12

### **Chicchi di caffè**

V. Corvese, pag. 13

### **Liberi**

M. Attento, pag. 13

### **Era già tutto previsto**

R. M. Russo, pag. 14

### **Non solo aforismi**

I. Alborino, pag. 14

### **Summer Concert ...**

M. Fresta, pag. 15

### **UniMusic Festival**

C. Dima, pag. 16

### **7ª arte**

D. Tartarone, pag. 16

### **Pentagrammi di Caffè**

A. Losanno, pag. 17

### **Luca Velotti 4tet**

U. Carideo, pag. 17

### **Basket giovanile**

G. Civile, pag.. 18

### **Basket serie D**

G. Civile, pag.. 18

### **Raccontando basket**

R. Piccolo, pag. 19

### **Zafferano casertano**

L. Granatello, pag.. 20



“**Tempi moderni**” è uno dei capolavori di Charlie Chaplin, uscito nelle sale nel 1936, quindi quando ancora si vivevano le conseguenze della Prima guerra mondiale, e poco prima che scoppiasse la Seconda. È, ovviamente, un film che strappa anche sorrisi, per le ricorrenti disgrazie dei protagonisti, ma è, come sostanzialmente tutti i film di Chaplin, una riflessione triste, malinconica e in alcuni momenti drammatica sulla società del tempo. Anche il tempo attuale ha in sé la caratteristica di essere sospeso tra il periodo della prima pandemia dell'era contemporanea e quello del suo risveglio (come al solito, fate gli scongiuri se volete, ma così è, che ci paia o meno); certo, ora siamo un po' più preparati e possiamo sperare che la seconda ondata sia meno esiziale e duri meno, ma non possiamo ignorarla. Quanto al vaccino, com'era prevedibile gli avvenimenti hanno dimostrato che accelerare troppo i tempi è o impossibile o inutile.

**Non bastasse il corona virus** - che non ha fatto strage solamente di esseri umani, il che è ovviamente il fatto più drammatico, ma anche di tantissime piccole attività economiche collegate a stili di vita che, per quanto possano apparire sardanapaleschi rispetto a quel che accade nei tre quarti del pianeta, sono tutto sommato *sostenibili*, come andare a cinema o a sentir musica o a mangiare una pizza con gli amici - ci si mettono anche la cattiveria e la stupidità, che sono parte di noi proprio come l'intelligenza e la bontà, ma che in alcuni -

(Continua a pagina 4)

La riapertura della scuola la prossima settimana, almeno nella maggioranza delle regioni (in cinque: Abruzzo, Basilicata, Calabria Campania e Puglia, si aprirà il 24) è un'attesa carica di speranza. Speranza che sia l'uscita dal tunnel, che la scuola sappia accogliere al meglio

gli studenti, nonostante le inevitabili carenze, speranza che le famiglie mettano in essere la migliore collaborazione, ma soprattutto speranza che si riesca a tenere il virus fuori dalle aule e lontano da studenti e docenti. Di fronte a questa attesa colpisce la strumentale polemica di Salvini che accusa il governo di incapacità e confusione sulla scuola. La ministra Azzolina riferendo mercoledì alla Camera sulla riapertura della scuola ha invitato a dare «più collaborazione, più proposte e meno scontro politico». «Approfittare della scuola - ha detto - per fare mera propaganda, ancor più in periodi delicati come questo, significa non agire nell'interesse delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi». L'ossessione con cui Salvini attacca il governo sulla scuola fa temere che forse il leader della Lega si auguri quello che nessuno si augura: che a scuola vada tutto male, che scoppi l'inferno. Intanto il leader della Lega ha annunciato che la prossima settimana presenterà la mozione di sfiducia contro la Ministra. Nella conferenza stampa di mercoledì sulla scuola con la ministra Azzolina Conte ha sottolineato l'impegno e la responsabilità di tutto il governo sulla scuola. «La riapertura delle scuole: quest'anno



## Fuori dal tunnel

avverrà in un contesto nuovo e non facile che sfiderà tutto il sistema Italia. Ma grazie al nostro lavoro l'anno scolastico comincerà regolarmente», ha detto il premier. Poi l'elogio ai docenti: «Se medici e infermieri sono stati i primi in trincea, voi ora diventerete il punto di riferimento a cui tutta la società guarderà per proteggere i nostri ragazzi, educarli. Tutto passa dalla scuola, è una nuova sfida, un impegno di tutti, il governo c'è, i responsabili regionali ci sono. Una sfida che vogliamo vincere tutti insieme». E sfida e scommessa è la riapertura della scuola, quasi un «test popolare», per dirla con Lina Palmerini del Sole24Ore.

**Le regionali costituiscono una prova difficile per il Pd.** Il contemporaneo appuntamento del Referendum, con quanti a sinistra sono comunque per il No, potrebbe avere un effetto negativo espansivo sul risultato regionale già problematico. I 5S puntano tutto sulla vittoria dei Sì, «per nascondere il declino del Movimento», per «velare il disastro quasi certo che il Movimento collezionerà alle regionali nelle stesse ore» commenta Massimo Franco del

(Continua a pagina 4)



**PISCINA > CALCIO > BASKET > VOLLEY > PATTINAGGIO > CORSI FITNESS**

**Caserta, Via Borsellino 3**

**[www.mywellpalafressati.it](http://www.mywellpalafressati.it)**

**0823 341972**

# Fraternità rivoluzionaria

*«C'è un destino che ci rende fratelli: nessuno va per la sua strada da solo. Tutto ciò che facciamo nella vita degli altri, ritorna nella nostra».*

Edwin Markham

La Rivoluzione francese entra ed esce dai miei pensieri, senza che io la richiami o la cacci. Oggi, me l'ha riportata Fëdor Dostoevskij: «L'umanità troverà in sé stessa la forza di vivere per la virtù anche senza credere nell'immortalità dell'anima! La troverà nell'amore per la libertà, per l'uguaglianza, per la fratellanza». Quella forza l'umanità non riesce a trovare. Perciò, non si può non ragionare, a ogni passo che verso il bene o verso il male l'umanità compie, sulla valenza di quei tre immensi principi che connotarono gli eventi del 1789 e seminarono nel mondo sogni che non hanno mai smesso di essere sognati. Principi mai invecchiati, ma resi dal tempo, che noi abbiamo lasciato correre invano, sbiaditi e stanchi. La libertà tanto declamata nelle Costituzioni, urlata, è altrettanto negata perché impedita da muri, da ragion di borsa e di stato, da biechi conservatori di privilegi, da nuovi schiavisti, da cinici mercanti, da ottusi poteri, da bronzei burocrati cronici. La libertà è temuta dalla me-

diocrazia al potere e, dunque, limitata perché non intralci le mire di chi vuol essere padrone del mondo.

L'uguaglianza per una umanità di eguali, nei diritti e nella dignità, è divenuta così diseguale, sghemba, ingiusta e difficile da praticare, al punto d'essere relegata al solo vocabolario e a voci, poche, che in deserto urlano. La fraternità, il negletto terzo principio, del quale riesco a stento a mettere insieme i cocci sparsi, dopo il passaggio dello schiacciasassi del profitto e dell'egoismo, è quasi dimenticata. Nessuno la identifica nei routinari linguaggi religiosi che definiscono fratelli tutti, ma senza alcuna volontà vera di esercitare fratellanza con chiunque la chieda o ne rappresenta il bisogno. Quella è fratellanza da giaculatoria, grossolana, che non riesce a filtrare nelle coscienze. Certo generosità e solidarietà fanno riemergere al bisogno dal profondo dell'uomo, fino alla dedizione eroica, ma rimane forte la sensazione, circoscritti gli episodi virtuosi, che gli uomini non si sentono fratelli. Non solo perché continuano ad ammazzarsi tra loro - purtroppo Caino lasciò un pessimo precedente - ma perché si ostinano a cercar nemici e a diventar nemici. Una parte



grande della fantasia degli uomini non è impiegata a creare bellezza ma a costruire trappole per fregare l'altro, il fratello.

... purtroppo Caino lasciò un pessimo precedente ...

L'ipocrisia domina. La politica parla di spirito di servizio, ma pratica il privato interesse, la solidarietà delle consorterie, non tocca i forti, prende per i fondelli i deboli. Ai principi enunciati corrispondono, quasi sempre, una pratica di opposto segno. Nei templi si ripetono le parole di

(Continua a pagina 4)

**“Ogni anno punto e da capo”.** Lo so! Sono consapevole di essere banale e ripetitivo: è da diverso tempo che uso e abuso del titolo di questa, poco nota, commedia di Eduardo al rientro delle vacanze, ma purtroppo ci sta tutta.

**Ogni anno punto e da capo.** Ogni anno, infatti, nelle prime settimane di settembre troviamo la città piena di lavori in corso con scavi e buche dappertutto e con un chiaro disagio per i cittadini. E ogni anno mi chiedo: questi interventi, sicuramente necessari, non si potrebbero fare in agosto quando la città è vuota? Evidentemente no. Di sicuro sono io che non capisco il motivo di tale scelta per cui mi devo fidare dei nostri amministratori che, certo, ne sanno più di noi. D'altra parte, in un suo aforisma Nietzsche sosteneva, ironicamente certo, che ogni cittadino nel momento in cui assume al rango di amministratore diventa, come per incanto, esperto di tutto. Inchiniamoci quindi davanti alla onniscienza dei nostri amministratori.

**E ancora.** Dopo un paio di anni di vuoto, di salutare silenzio, da qualche tempo si torna a parlare del “Settembre al Borgo”. Naturalmente tutti sappiamo che queste manifestazioni niente hanno a che vedere con il vecchio festival di gloriosa memoria, quando grazie alla competenza della compianta Maria Teresa Canitano il festival di Casertavecchia entrò in concorrenza con



Spoletto a tal punto che, su Rai 2, venivano proposti servizi per l'intera giornata. E mi fermo alla sola gestione Canitano. Le manifestazioni di oggi sono solo delle sagre paesane che non hanno alcun valore culturale e nessuna capacità di attrarre turisti e giornalisti. Forse - e dico forse - l'unico motivo andrebbe ricercato nella volontà di qualche amministratore, o comunque di qualcuno

che ne ha il potere, di distribuire un po' di soldini a compagni e compagni. E poi, affidare per il secondo anno consecutivo la direzione artistica a Enzo Avitabile... seppur bravo come musicista, Avitabile non ha i numeri per dirigere un festival. Al massimo il maestro Avitabile può fare il direttore artistico dei “Bottari di Caturano”. E soprassediamo sulle varie “eminenze grigie” che si muovono dietro le quinte.

**Fra le tradizioni del settembre casertano** non posso dimenticare di citare la totale assenza di vigili a Via Ceccano, dove la ben nota libreria in questo periodo attrae decine e decine di clienti che, arrivando ovviamente in auto, creano il caos in una vasta zona prima, durante e dopo il dovuto shopping. Potrei continuare ma preferisco fermarmi qui. Sono stufo di dover ripetere ogni le stesse cose. Perdonatemi. Vi lascio con la speranza che abbiate trascorse delle buone vacanze, alla faccia del Covid.

Umberto Sarnelli

## FUORI DAL TUNNEL

(Continua da pagina 2)

Corriere, mentre «il Pd si troverà faccia a faccia con i numeri che usciranno dalle urne», dice la Palmerini. Per il Pd la vittoria dei No costituirebbe implicitamente una sconfitta per le scelte e la politica avviata dal segretario dem, anche se lo stesso Zingaretti ha dichiarato che «se dovessero prevalere i No, non cadrebbe il governo». Alla direzione del Partito Zingaretti ha ottenuto l'adesione quasi unanime al Sì, accogliendo nello stesso tempo la proposta di Luciano Violante di procedere alla riforma del bicameralismo perfetto e ha rivendicato la scelta dell'alleanza di governo con i 5S: «scelta sofferta ma lungimirante», ha detto. La risposta di Di Maio non si è fatta attendere. «Il Sì del Pd rafforza l'alleanza di governo», ha dichiarato Di Maio, promettendo: «terremo fede ai patti sulla legge elettorale».

**Una cosa pare certa: la vittoria dei No, giusta o meno,** significherà mettere da parte ogni tentativo di indifferibili riforme costituzionali, mentre la vittoria dei Sì spingerebbe necessariamente tutte le forze politiche a realizzare le indispensabili riforme coerenti con il taglio dei parlamentari.

**Le elezioni regionali costituiscono un problema anche per il leader della Lega,** perché se è vero che il centrodestra può aggiudicarsi la partita complessiva delle regionali è pur vero che, «per Salvini è la Toscana il suo trofeo», come nota la Palmerini, dove c'è l'unica candidata leghista, Ceccardi, se si esclude Zaia in Veneto, che è come se corresse da solo. Poi c'è la questione del Sud, dove le liste della Lega devono «reggere la competizione con la Meloni», «diversamente dal 21 cominciano i problemi».

**Dopo le elezioni si porranno i problemi di scelta per il governo,** dal Mes al Recovery Plan di cui sono state presentate le Linee guida. La distanza tra Pd e 5S sul Mes non promette niente di buono. Per Zingaretti il Mes va utilizzato mentre per i 5S rimane un tabù. «Il Mes così come è non va. Punto. Era così un mese fa, lo è adesso. Non è cambiato nulla» rispondono all'unisono Di Maio e il reggente Crimi, mentre Conte alla festa dell'Unità a Modena ha prospettato una soluzione in Parlamento. «Ho un atteggiamento laico, valutiamo le risorse, mettiamo a punto il piano di interventi e poi la decisione finale spetterà alle Camere», ha affermato.

**Armando Aveta - a.aveta@aperia.it**

## FRATERNITÀ RIVOLUZIONARIA

(Continua da pagina 3)

Cristo, ma rimangono lì ristrette; fuori da essi, non saranno più ricordate, né praticate quando si tratterà di contare il danaro, di aprire le porte, di abbracciare il debole, di rischiare parte del proprio vivere privilegiato. Appena fuori dal tempio, il nero torna nero e cattivo, il migrante ridiventa untore, il povero non una piaga da sanare ma solo una mano a cui elemosinare, la discriminazione un metodo, lo sfruttamento un affare, la guerra un male necessario, la corruzione un peccato veniale.

**La Rivoluzione francese,** quando ritorna a emergere dalla rimozione alla quale l'abbiamo destinata, continua ad alimentare sogni che restano tali. Sarà per un corto circuito dei miei attempati neuroni e delle conseguenti imperfette sinapsi che quando quei principi tornano a mente penso a Francesco. Alla solitudine dell'essere Papa, alla sua rivoluzione invisibile alla Chiesa, a quella Chiesa che vuole conservare il potere, anche se rischia di perdere Cristo. Penso alle cose che sta scrivendo nella Enciclica che firmerà ad Assisi nel giorno dedicato all'altro Francesco, colui che ebbe il coraggio della nudità da ogni bene temporale. Penso a quel titolo già annunciato, "Fratelli tutti", che sembra voler riprendere il discorso su quel terzo principio dimenticato della Rivoluzione. Riprenderlo, nel tempo della sofferenza della umanità per indicare gli egoismi da cui tutti i mali derivano. Scriverò, lo spero, della fraternità come una necessità per l'umanità, una priorità senza confini, né geografici, né religiosi, alla quale tutti sono chiamati. Forse quella "fraternité" dimenticata può tornare a essere rivoluzionaria.

**G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it**

Associazione Haumea - Fuori dal silenzio

## La violenza di Genere ai tempi del Covid 19

Sabato 12 settembre 2020  
Ore 17,30

Caserta - Via Unità Italiana, 152



Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

neanche pochi, ahinoi - prendono il sopravvento. E così, alcuni idioti brutali delinquenti si accaniscono su un ragazzino tanto da continuare a picchiarlo anche dopo averlo ammazzato, altri idioti brutali delinquenti si concedono l'ebbrezza dello stupro di gruppo, o al minimo, quando l'idiozia non si accompagna alla brutalità e la delinquenza è, per così dire, solo latente, negano l'esistenza dell'epidemia, rifiutano l'uso delle mascherine, deridono chi le usa etc. etc. Al confronto quegli altri bei soggetti dei *terraplattisti* fanno la figura non dei geni, no, questo no, ma almeno dei *gentleman*, creando problemi solo a sé stessi.

**Pensandoci, e a voler vivere pienamente il paradosso,** quasi quasi mi verrebbe voglia di telefonare a Umberto Sarnelli e - vedi le sue *Macchie* a pag. 3 - dirgli ch'è meglio così, che ritrovare le strade-groviera, gli sprechi e i favoritismi, le stupidaggini e le omissioni che trapuntano la quotidiana casertanità è "grasso che cola". Ma, invece, se ha un senso, e ce l'ha, continuare a denunciare quel che non va, come fanno le "Macchie" e in genere tutto questo giornale (che pure si vanta, per converso, di cercare di dare tutte le buone notizie locali possibili), è perché anche per la vittoria della civiltà e dell'intelligenza - e se volete, come ci ricorda opportunamente Carlo Comes, di concetti e sentimenti più proclamati che praticati - vale un vecchio motto di Legambiente (credo): pensa globalmente e agisci localmente.

**Giovanni Manna**

## Era solo un nero

«In fin dei conti cos'hanno fatto? Niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario». Queste sono le parole pronunciate da un parente degli assassini di Willy Monteiro Duarte, il ventunenne pestato e ucciso a Colleferro, per aver difeso un suo ex compagno di classe, da una gang di quattro individui: i fratelli Gabriele e Marco Bianchi, Mario Pincarelli e Francesco Belleggia. Venti minuti di pestaggio fino a sfondargli la testa e, da quello che ha raccontato il testimone Emanuele Cenciarelli, un paio di loro avrebbero continuato a infierire sul corpo già esanime della vittima saltandoci sopra.

Un avvenimento tragico, straziante, ingiusto e agghiacciante, reso tale ancor di più dal giornalismo italiano che, invece di attenersi alla cronaca dei fatti in maniera seria, lineare e precisa, ha deciso di esporsi sulla questione, e non è la prima volta, attraverso argomentazioni stereotipate, fuori luogo e offensive, riferendosi a Willy come «un ragazzo ben integrato», nonostante fosse nato in Italia e, a uno dei carnefici, come «sveglio e concreto», «imprenditore virtuoso», offuscando la verità e, provocando, con queste parole inadeguate e irrispettose, la morte del ventunenne una seconda volta, umiliandolo come se perdere la vita brutalmente e disumanamente non fosse stato già abbastanza.

Chi esclude la matrice razziale sceglie, deliberatamente, di non voler guardare in faccia la realtà. L'uccisione di Willy ricorda e si riallaccia, soprattutto sul piano emotivo, a quella di George Floyd, la cui esistenza è stata stroncata, fino all'ultimo respiro, senza alcuna remora. E non se ne parla abbastanza. Non fa rumore come dovrebbe perché questo tipo di delitti infastidiscono chi ha sempre effettuato campagne d'odio rivolte a intensificare la fiamma



del razzismo che cova nella pancia dell'Italia e che, a favor di propaganda, è stata alimentata beceramente dal populismo di determinati politici che, ormai, ne hanno fatto il proprio marchio di fabbrica. Il riferimento a Matteo Salvini è chiaro, visto che, il suo "intervento" intorno alla morte di Willy, è stato percepito come ipocrita dall'opinione pubblica, in quanto il suo silenzio su tutte le aggressioni subite da italiani con la pelle scura, è sempre stato assordante e indicativo della sua reale posizione in merito.

E se la vicenda si fosse verificata al contrario? Se al posto di Willy ci fosse stato un ragazzo bianco, cosa sarebbe successo? Si tratta di una domanda retorica perché la risposta viene da sé. C'è un enorme problema, culturale e non solo, radicato alla base della nostra società e ignorarlo significa esserne parte integrante. Giustizia per Willy, per la sua famiglia, per la sua anima buona e per le sue intenzioni pure che sono state prese a calci dalla miseria e dal marciume dell'umanità che non smettono mai di imporsi e di evidenziare quanto l'involuzione stia prendendo sempre di più il sopravvento.

Giovanna Vitale

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli"

IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 4 settembre.** L'Asl di Caserta certifica un nuovo aumento di positività con un aumento importante anche dei tamponi: ben 1040 in appena ventiquattr'ore. Sono ventotto i nuovi contagi che riguardano residenti nei comuni casertani, di cui quattro proprio a Caserta città.

**Sabato 5 settembre.** Viene disposta la chiusura al traffico, eccetto residenti e aventi titolo e diritto, di Via Campani, nel tratto compreso tra Via Di Basso e Via Guerriero, dalle ore 7.00 di lunedì 7 settembre fino al 9 settembre per consentire lavori di manutenzione straordinaria alla sede stradale in basolato e del sottostante impianto fognario.

**Domenica 6 settembre.** Durante la serata di sabato 5 settembre, nella piazza del Duomo di Casertavecchia, a margine della 48ª edizione di *Settembre al Borgo*, si è svolta la cerimonia di consegna dell'Accordo di Amicizia e Cooperazione tra le città siti Unesco di Caserta e di Shakhrisabz, in Uzbekistan.

**Lunedì 7 settembre.** La Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Caserta, la più antica d'Italia, ospita la tappa finale della "Maratona del donatore", l'iniziativa messa in campo dall'associazione "Donatori Nati", promossa in collaborazione con la direzione centrale per gli istituti di istruzione, raccogliendo ventisei sacche di sangue.

**Martedì 8 settembre.** Un grosso incendio di sterpaglie miste a rifiuti si sviluppa in Via Falcone, angolo con Via Borsellino, nei terreni alle spalle delle case popolari. Solo il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco impedisce alle alte fiamme di propagarsi alle abitazioni e alle autovetture presenti nelle vicinanze.

**Mercoledì 9 settembre.** Fabbrica Wojtyła & Compagnia delle Città invitano a sostenere "Rosso Vanvitelliano Symphony", la prima sinfonia nata per il Teatro di Corte e ideata e scritta come racconto della storia della Reggia di Caserta e della città, in scena all'Aperia del palazzo vanvitelliano venerdì 11 settembre, alle ore 21.00.

Valentina Basile

## Caro Caffè Associazioni

### IL PIEDIBUS A CASERTA AI TEMPI DEL COVID: PRONTI A RIPARTIRE!

Il rientro a scuola risente, forse più di ogni altro settore, delle conseguenze dell'epidemia: alle preoccupazioni per la salute dei bambini, si associano le continue modifiche delle indicazioni ministeriali, nonché la necessità di nuove direttive da parte degli Istituti affinché gli ingressi e le uscite siano effettuati in sicurezza e l'organizzazione familiare non risenta troppo negativamente dell'avvio.

In questo contesto, il Piedibus - il progetto gratuito di accompagnamento a piedi nel percorso casa scuola casa, portato avanti a Caserta da più di 10 anni - non si ferma e anzi potrebbe rivelarsi un'ottima soluzione proprio per questo momento. Infatti, non solo apporta benefici - già conosciuti - per ambiente e salute, ma può rivelarsi un ottimo strumento per evitare gli assembramenti dei genitori fuori le scuole e, per la forte valenza sociale, permette ai bambini di condividere un momento di gioco e di educazione, pur mantenendo il distanziamento.

Il Piedibus di Caserta si sta infatti adeguando a questa nuova era: addio ai moduli cartacei, che verranno sostituiti da *form online* in un sito apposito ([www.piedibuscaserta.it](http://www.piedibuscaserta.it), in costruzione); mappe, linee e fermate delle scuole saranno consultabili nel suddetto sito; gli incontri esplicativi per bambini e adulti saranno sostituiti da video dimostrativi, alcuni giocosi e accattivanti. Una galleria foto e video permetterà di vedere una selezione degli scatti degli scorsi anni. Per venire incontro alle scuole che effettueranno orari scaglionati, i volontari si stanno organizzando con linee più brevi e più frequenti. Durante il Piedibus, i bambini (i cui genitori avranno aderito, tramite *form*, all'obbligo di non mandare i figli a scuola in caso di temperatura oltre i 37,5° e sintomi influenzali) utilizzeranno una corda tarata, su cui i bambini poggeranno le mani, per mantenere la distanza di sicurezza di un metro: la corda verrà pulita con igienizzante dopo ogni utilizzo. Gli accompagnatori indosseranno le mascherine: non essendo previsto l'obbligo in spazi aperti e con distanza di 1 metro, i bambini potranno non indossarla.

## SI RIPARTE... CHE SIA SCUOLA PER TUTTI!



0823 279711

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

Le 5 scuole che ad oggi hanno attivato il Piedibus (De Amicis, Vanvitelli plesso di S. Benedetto, Don Milani plesso di parco Aranci e di via Rossini, III circolo) sono state informate di queste nuove modalità sia per rendere nota l'attenzione riservata a questo particolare momento, sia per progettare con l'Associazione le forme migliori per effettuare il progetto.

Tra le proposte di quest'anno, inoltre, potrebbe esserci l'effettuazione della "street school" - sperimentata solo una volta, e con successo, nel 2015 - ovvero l'interruzione al traffico veicolare del tratto di strada fuori la scuola, nei 15 minuti di ingresso e di uscita. Sono poche decine di metri, su una corsia, che farebbero la differenza per la sicurezza dei bambini. I tratti coinvolti verranno concordati con la polizia municipale e con gli istituti, per non gravare sul transito automobilistico quotidiano; per andare incontro alle esigenze dei genitori, verranno rafforzati le fermate del Piedibus. Questa proposta è particolarmente idonea per la scuola elementare del quartiere Acquaviva, il plesso del 3° Circolo, che affaccia su Via Montale; una strada a senso unico, molto ampia, che durante l'orario di ingresso / uscita scolastica, si trasforma in una strada molto peri-



colosa, con tripla fila di parcheggio. La sua temporanea chiusura consentirebbe una sperimentazione importante e coraggiosa in questi tempi difficili.

È di pochi giorni fa, infine, la determina per l'affidamento del progetto di "Riqualificazione della segnaletica verticale ed orizzontale su tutte le strade comunali della città di Caserta"; i dintorni delle scuole sono tra le zone che più hanno bisogno di questo tipo di lavori per la sicurezza dei bambini: strisce pedonali e segnalazioni di attraversamenti fanno infatti annualmente parte - insieme a lavori sui marciapiedi come rifacimento della pavimentazione e abbattimento barriere architettoniche - dei dossier che genitori, bambini e volontari del Piedibus presentano al Comune. Sono due anni che nessun lavoro del "Dossier Piedibus" viene

effettuato: la sicurezza dei pedoni, in particolare dei soggetti più deboli come i bambini, deve essere una priorità per l'amministrazione comunale. Monitoreremo pertanto l'iter dei lavori, nell'attesa di partire col Piedibus, in allegria e in sicurezza!

*Progetto Piedibus  
(tel.: 366 1403238)*



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)





## LAUDATO SI'. L'ECOLOGIA INTEGRALE, METODO INTERDISCIPLINARE PER UN NUOVO UMANESIMO

Per capire fino in fondo la portata dell'ecologia integrale come nuovo paradigma guida organizzativo della vita delle persone e dei popoli del mondo, è opportuno fare una sintesi di alcuni concetti chiave sparsi lungo il ragionamento dell'Enciclica. Il primo, «non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS 49). Il Papa, nel primo capitolo, parlando della crisi ambientale in atto, ha fatto esplicito riferimento alle conseguenze negative generate sulla qualità della vita dal mancato rispetto della natura. Tali conseguenze diventano motivo di «inequità planetaria» (cfr 48 e sgg), cioè di disuguaglianze tra i popoli che ostacolano, fino a bloccare, lo sviluppo delle comunità, creano disagio e sono causa di conflitti insanabili. Né la politica internazionale ha la forza, pur a tratti dimostrando qualche buona volontà, di porre fine alle diverse problematiche ambientali e sociali.

Il **secondo concetto**: «tutto è connesso» (LS 117). Con questo, vuol dire che non esiste azione esperita nel più sperduto angolo del mondo che non si riverberi, prima o poi, su tutto il pianeta e su chi lo abita. Spazio e tempo sono in rete tra loro; essi formano una rete di «di sistemi aperti che entrano in comunicazione gli uni con gli altri» (LS 79), le cui dinamiche non possono essere analizzati separatamente, ma occorre valutare sia i fatti fisici e biologici che i fatti culturali, a pena non solo di non trovare la soluzione congrua al caso, ma

addirittura di arrecare ulteriori danni al sistema. La globalizzazione non può essere omologazione, ma un'opportunità di diffusione delle conoscenze da adattare ai reali bisogni del gruppo che abita quel determinato spazio.

Il **terzo concetto**: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale» (LS 139); c'è piuttosto una interdipendenza tra la natura e l'uomo e tra tutte le creature che ci obbliga «a un progetto comune» (LS 164) di promozione umana. Tale progetto richiede il controllo della tecnologia affinché non domini i mercati e la politica, bensì sia ricondotta al suo originario motivo d'essere che è quello di servizio all'uomo e al suo benessere. Richiede trasparenza e correttezza nella comunicazione senza «nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale» (LS 111). Infatti, il problema del mondo è

di natura morale e spirituale e si ricollega al delirio di onnipotenza, maturato nell'uomo moderno, che pensa di poter fare a meno della relazione con Dio, all'egoismo, all'indifferenza, all'inconsapevolezza del fatto «che il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità e della storia» (LS 113). C'è bisogno di una «rivoluzione culturale» (LS 114) per recuperare i valori. All'umanità occorrono «un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità» (LS 105).

Da tutto questo si comprende che la costruzione dell'ecologia integrale, quale modello globale che include l'uomo (cfr LS 124) e «che comprenda chiaramente le di-



mensioni umane e sociali» (LS 137) ha richiesto al Pontefice un approccio interculturale e interdisciplinare; in altri termini, il Papa ha fatto ricorso alle scienze naturali e biologiche e, contemporaneamente a quelle socio-economiche e antropologico-politiche. E tutto ciò alla luce del convincimento che «Dio ha scritto un libro stupendo, le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo» (LS 85) e che «L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio». (LS 86). Con tali affermazioni, il papa passa dall'interdisciplinarietà alla trans-disciplinarietà; infatti la spiritualità è l'altra "disciplina" che costantemente, trasversalmente, percorre le altre scienze e ne cambia sia il fine della ricerca, che diventa la fratellanza vissuta, sia il punto di vista da cui partire per giungere alla soluzione; un punto di vista che si chiama «solidarietà universale» (LS 14).

La **solidarietà** posta alla base dei comportamenti soggettivi e comunitari, coniugata alla sussidiarietà, costituisce il cambiamento necessario per la soluzione delle questioni che affliggono la nostra epoca. La solidarietà porta, infatti, alla promozione del bene comune per l'avvento della giustizia sociale. L'ecologia integrale si pone, allora, come un nuovo umanesimo che «richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano» (LS 11) e «che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante» (LS 141). Buona settimana.



**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513



## La bianca di Beatrice

È stata una settimana musicale molta intensa questa che sta per terminare. Tre splendide realtà territoriali impegnate in luoghi della memoria. Cominciamo dal concerto degli Avion Travel nell'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. L'evento rientrava nell'Arena Spartacus Festival. In quintetto con gli "storici" Peppe Servillo alla voce, Mimì Ciaramella alla batteria, Peppe D'Argenzio ai sax, Ferruccio Spinetti al contrabbasso e la più recente acquisizione di Duilio Galioto al piano e alle tastiere. Il *live* è stato preceduto dall'esibizione di Alessandra Tumolillo che ha fatto da open act. Gli Avion Travel sono tornati a calcare i palchi d'Italia con uno spettacolo dove propongono i loro più grandi successi in attesa della partenza del tour del quarantennale. La formazione è certamente l'ensemble di maggiore rilevanza che la provincia di Caserta abbia mai espresso, vincitori nel 2000 del Festival di Sanremo con il brano "Sentimento".

**Quindi, "Acusticamente parlando".** Il concerto che Augusto Ausanio alla chitarra e Salvatore Ferraro alla voce hanno tenuto nel suggestivo Borgo Contessa Iolanda, al numero 8 dell'omonima stradina di Casertavecchia, in pieno contesto medioevale. È questa la struttura che ha ospitato alcuni dei più significativi incontri del *Settembre al Borgo* e che ha inteso dare un prosieguo



al festival con sette serate dedicate soprattutto alla musica, ospitando artisti locali dalle indubbe capacità professionali. Così, il chitarrista fusion casertano Augusto Ausanio e il vocalist Salvatore Ferraro di scuola napoletana hanno dato luogo a una performance in chiave acustica, in cui chitarra e voce hanno attraversato i grandi cantautori italiani con un occhio rivolto all'attualità. Altro evento musicale in un caratteristico contesto architettonico è stato quello di Piazza Bronzetti a Castel Morrone. Qui *Incontri di Vite* ha organizzato il concerto di Luca Rossi, maestro casertano della tammorra, che ha eseguito ballate, racconti e serenate. A motivare la scelta del concerto il patron di *Incontri di Vite*, Ivan Piombino: «Visto che per via del covid non si è potuto fare la sagra storica del fico d'India, ho voluto regalare uno spettacolo emozionante per questa data simbolo per Castel Morrone in onore di Maria della Misericordia. La scelta di Luca Rossi trova diverse motivazioni. A parte il grande rispetto che ho di lui come artista e come amico, ha un modo unico di



*interpretare i bravi che propone. È certo uno dei migliori nel trasmettere emozioni a chi ascolta».*

**E questa domenica, poi,** tutti al Carditello Festival. Domenica 13 settembre, infatti, alle ore 20.30 al Real Sito di San Tammaro si alzerà il sipario sull'intermezzo buffo "La furba e lo sciocco" con l'Orchestra "La Real Cappella di Napoli", diretta dal maestro Ivano Caiazza, con la regia di Filippo Zigante, le coreografie di Fabio Gison e l'allestimento di Giuseppe Zarbo. Un appuntamento all'insegna della commedia dell'arte e della grande musica con il sostegno della Regione Campania attraverso Scabec SpA, nell'ambito della kermesse organizzata dalla Fondazione Real Sito di Carditello guidata dal presidente Luigi Nicolais.

Maria Beatrice Crisci



# Pierpaolo Sepe

«Il teatro come specchio è insostituibile»

Pierpaolo Sepe dopo un workshop su Checov tra le campagne umbre, torna a teatro con "L'amore Indagato" e sceglie il palco del Todi Festival per rendere omaggio a Raffaele La Capria, autore del romanzo "L'amorosa Inchiesta".

**Al Todi Festival il tuo debutto dopo il periodo di quarantena. Cosa provi?**

*Sono trent'anni che faccio il regista, se mi toglie il teatro toglie il senso delle mie giornate. Appropriarsi di questo spazio è una gioia infinita. Credo ci sia ancora tensione intorno, ma sento che c'è una disponibilità da parte di tutti, dal pubblico ai tecnici, agli artisti, di riprendere il nostro lavoro, di tornare a raccontare storie. La gente ha bisogno di teatro, perché il teatro è hic et nunc ed è insostituibile. Nessuno può sostituire il momento rituale dell'incontro tra lo spettatore e l'attore. Vedo la gente contenta di tornare a vivere il teatro.*

**«Le idee non sono sempre sacre, le parole sì» dice La Capria. Qual è il suo rapporto con le parole dello scrittore?**

*Per molti napoletani Raffaele La Capria vuol dire "Ferito a morte", è un romanzo di formazione per un'adolescente partenopeo, che non può mancare. Ho conosciuto così La Capria, scontrandomi con la storia meravigliosa di un ragazzo che da Napoli va a Roma e l'ipotesi che io e questa persona in qualche modo fossimo legati. Un giorno Ida De Benedetto mi telefona per parlarmi del romanzo "L'amorosa inchiesta" e ho riscontrato che la mia prima esperienza amorosa è totalmente sovrapposta all'esperienza scritta da La Capria, le*

*stesse problematiche, le medesime fatiche e gli stessi dubbi che vengono raccontati in questa lettera. Ho voluto raccontare lo spettacolo in forma di reading, per rispettare le parole di Dudu e perché una lettera non ha bisogno di spettacolarizzazione.*

**Perché ha scelto "L'amore indagato" come titolo e quali sono i temi affrontati?**

*Ida di Benedetto è innamorata pazza di La Capria, ha un'affinità con l'autore e la sua poetica, riscontrata anche dai punti in comune che lei ha con la storia raccontata. È stata Ida a propormi questo titolo. Ha sempre immaginato che si trattasse di un'indagine, un esito del lavoro dello scrittore sui sentimenti riuscendo a mettere in ordine un uragano emotivo straniante e anche doloroso. Un'analisi sicuramente non fredda e distaccata, ma fatta sessant'anni dopo l'accadimento dei fatti e libera dall'emotività dell'istante. Nel lavoro affrontato ho cercato di assecondare in tutto La Capria cercando di mantenere intatte le sue parole. Il tema principale è il debutto, il debutto alla vita, alla passione, al tormento, al momento in cui un giovane percepisce la bellezza che la vita promette, ma anche la possibilità di perdere quell'istante. Perché la vita è un'occasione continua di gioia e allo stesso momento una preoccupazione di perderla.*

*Dillo a Dalia*

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



**Considerando le normative anti-covid, com'è riuscito a lavorare al workshop su Checov svolto in Umbria?**

*All'inizio abbiamo rispettato le distanze, ma dopo due giorni queste sono passate in secondo piano. Nel senso che il fare teatro ha difetti e pregi inauditi, poiché si tratta di lavoro di esposizione per eccellenza e ha bisogno anche di barriere di protezione, ma l'energia che si respirava ha permesso di trasformare il problema in fortificazione. Il distanziamento è diventato solo una cifra.*

**Come vede il futuro del teatro?**

*Spero che ci sia più attenzione. Il teatro racconta la sua comunità e non morirà mai. C'è sempre bisogno di teatro per specchiarsi dentro sé stessi e chiederti: dove stai andando? In cosa ti stai trasformando? Auspico che cambi il modo di considerare il teatro e più in generale la cultura, dalla parte della politica, troppo distratta. Noi siamo un Paese che ha una storia culturale enorme eppure abbiamo una sistematica capacità di distruggere. Non saranno gli accordi UE a formare le generazioni future, ma il cinema, il teatro, la musica, la scuola.*

**Quali sono i prossimi progetti in cantiere?**

*Al Piccolo di Milano torno a dirigere "Freetime" di Gian Maria Cervò e dei Fratelli Presnyakov, un testo scritto a sei mani che affronta in maniera originale la paura della solitudine umana e dieci anni di storia europea e globale. Al Teatro di Napoli torno con la regia de "Lo Spacciatore" di Andrej Longo. Lo spettacolo debutterà in prima nazionale al teatro San Ferdinando il 18 dicembre 2020.*



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Romano Piccolo

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

## La virtù del rimanere fermi

**Nella quarta di copertina del romanzo // Colibrì** (La nave di Teseo, 2020) di Sandro Veronesi, vincitore del Premio Strega 2020, è riportata la frase che Luisa Lattes, l'amica-amante segreta, scrive a Marco Carrera, il protagonista della storia: «*Tu sei un colibrì perché come il colibrì metti tutta la tua energia nel restare fermo*». Un eterno esercizio di resilienza che Marco, fiorentino come l'autore, quarantenne oculista affermato, porta avanti per tutto l'arco della sua complicata esistenza, sin da piccolo, quando era affetto da un preoccupante deficit di crescita, curato poi con fortissime dosi di ormoni. La sua è una famiglia borghese, problematica e conflittuale, profondamente infelice - infelicità di cui Marco non si accorge per molti anni - con i genitori che hanno formazioni diversissime e altrettanto diversi e opposti caratteri: la madre, architetto, estroversa e aggressiva, che si vanta di frequentare ambienti intellettuali d'élite e che svolge tutta una serie di febbrili attività, tradendo, anche in modi maldestri, il marito; il padre, Probo, ingegnere, taciturno, abile nel realizzare modelli di strutture edilizie, che partecipa assai poco alla vita della famiglia, salvo poi ad intervenire in casi estremi; c'è poi la sorella Irene, dai comportamenti pericolosi e imprevedibili, con una vita sempre al limite, che morirà suicida in una notte d'estate, annegata nel mare di Bolgheri dove i Carrera hanno una casa. La morte di Irene causa anche la rottura dei rapporti tra Marco e l'altro membro della famiglia, il fratello Giacomo che, segretamente innamorato pure lui di Luisa Lattes, come scoprirà solo molto tempo dopo Marco, preso dalla gelosia, trascura di controllare la sorella, di cui conosce le pulsioni suicide, rendendosi responsabile agli occhi di Marco della sua fine.

**Tutto il ricco racconto di Veronesi** - una scrittura agile, spunti narrativi che si succedono e cambiano di continuo, un'inventiva ricca e a tratti sorprendente, una notevole forza nella costruzione dei personaggi - avviene attraverso numerose riprese narrative, altrettanti brevi capitoli che, grazie alla date indicate nei titoli, consentono al lettore di orientarsi nei numerosi salti temporali e di ordinare gli avvenimenti nella fitta trama del romanzo. Le vicende scorrono dagli anni '70 fino a un ipotetico 2030, anno della morte per eutanasia del protagonista. Con una prosa veloce e pulita, molto libera e diretta, e con molti riferimenti alla produzione musicale, alla filmografia e alla letteratura internazionale, nonché alla produzione di oggettistica e di mobili *vintage*, di cui Marco invia lunghi e minuziosi elenchi al fratello, compilando l'inventario dei beni di famiglia - Veronesi tesse la trama di vicende e personaggi che

entrano e spesso escono drammaticamente dalla vita di Marco, che sembra essere segnata da circostanze e situazioni fatali che si ripetono e ritornano, come lo scampato incidente aereo che segna sia la fine dell'amicizia con Duccio Chilleri, giocatore d'azzardo con fama di menagramo, sia l'irruzione nella sua vita di Marina, hostess slovena che diventerà sua moglie per poi trasformarsi in una nemica spietata e molto pericolosa, come confida a Marco lo psicanalista che la tiene in cura, il dottor Carradori, il quale, preoccupato per l'incolumità di Marco, non esita a violare il segreto professionale, decisione dopo la quale lascerà per sempre la professione per dedicarsi alla più utile attività di volontario al servizio delle popolazioni disastrose. Il racconto degli avvenimenti è intervallato dalle lettere che Marco e Luisa si scrivono, alternando fasi di densa scrittura a periodi di silenzio. Luisa è a Parigi, lontana, come gli altri personaggi irrequieti che cambiano spesso vita pur di fuggire da Firenze, come il fratello Giacomo e l'amico Duccio Chilleri, l'*Innominabile*, un personaggio singolare, discriminato dai suoi coetanei che lo considerano uno iettatore e invece legatissimo a Marco che non si preoccupa della cattiva fama dell'amico.

**La relazione** che lega Marco e Luisa è molto forte e altrettanto particolare: hanno scelto entrambi di esercitare la castità nei loro rapporti reciproci che sono all'insegna dell'assoluta libertà e spontaneità, una parentesi vitale e importante per Marco, al quale la sorte riserba una serie di sofferenze atroci: il suicidio della sorella, la rottura dei rapporti col fratello, la morte prima del padre e poi della madre per cancro, e poi il dolore più grande: la morte in un incidente in montagna dell'adorata figlia Adele, una ragazza problematica, affetta sin dall'infanzia da un grave disturbo psicologico - immaginava di avere un filo legato dietro la schiena - da cui poi guarisce quando va a vivere col padre.

**Nonostante tutto la parabola** della vita di Marco è, alla fine, positivamente umana; egli si dà da fare affrontando tutte le sfide, accudendo i genitori, allevando premurosamente la figlia e poi, dopo la sua morte, la nipotina. Miraijin - nome preso da una saga di manga giapponese che significa 'uomo nuovo' - che mostra sin da bambi-

na l'appartenenza a una generazione diversa e migliore, nella quale Marco ripone tutte le speranze di riscatto e di rinnovamento dell'umanità, una parte questa del romanzo che è forse anche quella meno riuscita perché la prospettiva di un rinnovamento affidato *tout court* alle nuove generazioni appare piuttosto gratuita e poco convincente. Pur nelle traversie e nelle ricadute - dopo la morte dei genitori e della figlia riprende il gioco d'azzardo - Marco mantiene una sua linea morale, una sua coerenza, nonostante il caos liquido che lo circonda. Non rinuncia alle sue attività preferite, riuscendo a conciliarle con i suoi doveri di nonno. Illuminante è l'episodio dell'incontro casuale, dopo una separazione di anni, con il vecchio amico Duccio, diventato iettatore di professione - uno spunto pirandelliano dalla novella *La patente* - e che è stato assoldato per rovinarlo. Marco non solo non cade nella trappola che gli è stata tesa dal suo infido ospite, un esponente in vista della buona società fiorentina con cui giocava a tennis, quando poi riesce anche a vincere a poker una somma esorbitante, alla quale poi rinuncia, impartendo una sonora lezione morale ai suoi competitori e ottenendo

in cambio di recuperare l'archivio fotografico materno, finito nella mani poco oneste del presidente di una fondazione culturale fiorentina.

**Marco emerge nel romanzo** come un piccolo eroe della nostra contemporaneità, un personaggio positivo e molto umano che fa dell'intelligenza e dello spirito di adattamento le sue armi per affrontare le battaglie della vita. Nell'intrico spesso disperante dei conflitti familiari, delle cattiverie, degli eventi imprevedibili e tragici, il protagonista, come un giroscopio, riesce a mantenersi in equilibrio, senza precipitare nel baratro della depressione e delle derive distruttive e autodistruttive. In uno scenario umano non certo esaltante e più spesso angosciante e negativo, Marco trova la forza di sviluppare una parabola esistenziale positiva e di concluderla, anche, nel modo più dignitoso e nobile. Malato terminale, organizzerà, nell'anno 2030, seguendo l'idea "madornale e spazzante" della nipote Miraijin, la sua morte per eutanasia, circondato dall'affetto di familiari e amici che la nipote ha chiamato al suo capezzale e ai quali era stato legato, in un modo o in un altro, nel corso di tutta la vita. La conclusione del romanzo è un vero *coup de théâtre*, con Marco che spiega lucidamente agli astanti addolorati ...



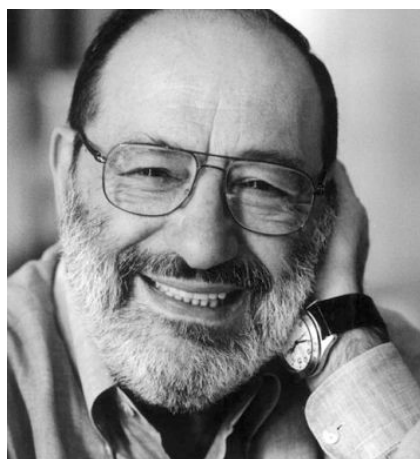
**Chicchi  
di caffè**

## La comunicazione dal vivo

«Partecipare a un festival è la reazione biologica all'invasione del virtuale».

«Non c'è crescita collettiva senza che si recuperi il senso autentico della socialità».

Umberto Eco



Tra il 10 e il 13 settembre si svolgerà il festival della comunicazione di Camogli. L'evento ha come parola chiave "Socialità", che acquista un peso diverso dopo la devastante pandemia in cui siamo ancora immersi.

Questo tema sembra collegarsi proprio alle riflessioni di Umberto Eco, il quale riteneva che il fondamento della socialità si dovesse cercare nel modello del dialogo socratico, evitando che i dibattiti degenerassero in violenti contrasti (come purtroppo avviene quando si abbandona il confronto sereno e ragionato di idee e prospettive). Si usa e si abusa della parola "socialità", soprattutto sul web, per contrabbandare azioni che non hanno nulla a che vedere con la socialità. Spesso nei talk show si trascura di considerare gli argomenti degli altri, e con forza si cerca di far prevalere la propria idea, senza neppure il dono dell'ironia.

Speriamo che da questi confronti e dai molteplici contributi vengano segnali propizi per la crescita culturale e sociale dei cittadini. Cerchiamo di serbare la fede nelle idee maturate mediante una seria ricerca sul campo e nelle parole dettate dall'esperienza.

Vanna Corvese

A giudicare dal gran numero di festival e convegni contemporanei che hanno al centro il pensiero e la parola in forma di dibattito o relazione, Eco fu profeta nel considerare naturale reagire agli eccessi di comunicazione digitale e di incontri virtuali. Secondo lui, la tecnologia ha avuto il grande merito di consentire contatti con tutto il mondo, ma ha imposto regole di accelerazione a cui non eravamo pronti.

Dal prossimo 18 settembre è programmato il festival della filosofia di Modena sul tema "Macchine". Il progresso tecnologico ha liberato l'uomo da fatiche pesanti, ha velocizzato il lavoro, ma - secondo Riccardo Stagliano, che è uno dei relatori - ha creato categorie di lavoratori interamente subordinati ai loro potenti utensili, una specie di sottoproletariato digitale. Con lo smart work l'uomo è sempre legato al computer.

Ho saputo che in qualche scuola si ipotizza che la lezione a distanza possa svolgersi durante la quarantena del professore e addirittura si prospetta nelle medie superiori, come necessaria soluzione per l'insufficiente capienza delle aule, che una parte della classe segua a distanza, con la conseguenza che l'insegnante, badando contemporaneamente agli alunni presenti in aula e a quelli che ascoltano da casa, sarà costretto a svolgere anche una funzione di operatore, manovrando una telecamera o altro strumento, che peraltro la scuola non può fornirgli...

come avverrà il suo trapasso e che poi si addormenta serenamente e per sempre, dopo che la sequenza dei farmaci immessi nella flebo, avviata dall'infermiere, il fedele Rodrigo, ha prodotto il suo effetto letale. La morale della favola, se proprio vogliamo trovarne una, sta nel cercare la felicità non nella fuga dalle sfide e dalle responsabilità, ma, come sosteneva anche il teorico della "società liquida" Zygmund Baumann, esattamente nel contrario, nell'affrontare le prove della vita e nel superarle.

Felicio Corvese

# Liberi

Mary Attento

«Nell'inverno del 1945, tre bambini partono da Benevento per Forlì. Saranno accolti dalle famiglie delle operose province "rosse" del Nord, in grado di ospitare i minori del Sud più derelitto». Inizia a presentarlo così Bruno Menna il suo nuovo libro, "Strada facendo", un tormentato viaggio nell'Italia affamata del dopoguerra, tra povertà e solidarietà, benessere e propaganda, scritto in maniera scorrevole e avvincente come pochi sanno fare. Il loro è un soggiorno breve e difficoltoso, destinato a sfociare in un mesto e punitivo ritorno nella desolata terra d'origine, fatta salva l'imprevedibilità del cammino di ogni essere umano. "Strada facendo. Viaggio tra il virus della povertà e il contagio della solidarietà" si può considerare, dunque, un'incurSIONE romanzata nell'Italia sconfitta, insanguinata, affamata, infettata e scollata del Dopoguerra, che si dimenava tra il miraggio di un piatto di pastasciutta e di un letto caldo e la retorica della propaganda imbarazzante e contrapposta, tra la pugnace "chiesa" comunista e il preoccupato oltranzismo del mondo cattolico; tra la speranza di un "vaccino", capace di debellare il venefico virus della povertà, del distanziamento e della pandemia sociale, e l'auspicato desiderio di un "contagio" diffuso di benessere e solidarietà.

In appendice, sono pubblicate due "Novelle del tempo di guerra", la prima di Clara SborSELLI, la seconda di Antonio Pastore, risultate vincitrici di un concorso dell'Enal, bandito nel 1945. Testimonianza preziosa di un Paese scosso e percorso dagli orrori del conflitto ma capace di elaborare la sofferenza, affidandosi anche alla scrittura. È vero che le norme di sicurezza sanitaria oggi hanno ridotto le occasioni di incontri e presentazioni di libri, ma si possono sfruttare le opportunità offerte dal web: il libro, infatti, si trova nelle principali librerie e si può anche ordinarlo sugli store digitali o via Whatsapp al numero 346 7706822.



BRUNO MENNA  
Strada facendo  
Edizioni Aesseggrafica

## Un libro e una penna

La scuola. Ci sarebbe da dire, vero? Quando, come, dove, quali procedure, quali discipline... Un settembre più che faticoso e anomalo. Eppure mi viene in mente la frase di Malala: «Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo». Io ci credo profondamente, credo che la scuola al di là dei banchi, dei tablet, delle Lim, delle rotelle, si fondi principalmente, forse esclusivamente, sul rapporto docente-alunno. Ma con un libro e una penna. E non è di poco conto ricordare questi due strumenti che rappresentano il terzo elemento fondamentale di quel rapporto: la cultura.

È la dimenticanza di questo terzo elemento, a mio avviso, che spesso confonde nel giudizio sugli insegnanti. Essi devono essere equanimi, comprensivi, benevoli, tolleranti, giusti, ottimisti, simpatici, pieni di energia, coinvolgenti... E chiaramente non c'è niente di male a essere tutto questo. Però, a ben guardare, queste caratteristiche potrebbero essere ricondotte a tanti mestieri e a tante professioni. Il che vuol dire che il cuore dell'insegnamento è ben altro. Io ritengo siano la competenza, la metodologia, la didattica. È fondamentale, a mio avviso, ricordarlo, perché spesso la scuola viene vista non come il luogo della conoscenza, ma solo come un luogo fisico. Questo strabismo sociale ha portato a una

scarsa considerazione del ruolo docente o, al contrario, alla sua idealizzazione. La letteratura è piena di esempi e di anticipazioni del sentimento sociale che si prova verso la scuola, ma soprattutto verso gli insegnanti, spesso ridicolizzati o demonizzati. È "colpa loro" se la scuola ha perso la sua peculiarità formativa e se è diventata la fabbrica del disagio. Questo il pensiero ricorrente.

Eppure a un simile sistema scolastico così inefficiente e persino dannoso, a dei simili docenti si demanda la risoluzione dei più delicati problemi sociali. Le contraddizioni di una società delle contraddizioni. La mia verità è che la professione dell'istruire e dell'educare, spesso, è causa di profonda frustrazione. Ma è meglio lasciare al lettore ogni conclusione, citando frammenti di due autori, uno che impietosamente ha ridicolizzato contenitore e attori e un'altra che ha risposto alla mitizzazione del sistema Barbiana contestualizzando il modello scolastico attuale.

Il primo è Domenico Starnone in "Solo se interrogato": «Sono andato a zig zag: ligio esecutore dei programmi ministeriali, innovatore a tutti i costi; fautore della creatività e dell'estro; contestatore dei metodi di valutazione a cui la ritualità scolastica obbliga; sostenitore della programmazione più puntigliosa; insofferente alla lezione ex ca-

**«Era già tutto previsto...»**  
La cronaca anticipata dalla letteratura

*thedra; dell'aula, del banco; eccetera eccetera eccetera. Ma - dico la verità - nessun anno scolastico si è chiuso con un bilancio positivo».*

La seconda Francesca Giusti in "Lettera a una professoressa" sul destino dell'insegnante: «La sofferenza insostenibile è continuare a far scuola come quando questa assicurava un futuro, un lavoro a generazioni che non hanno più davanti a sé né l'uno né l'altro. È questa angoscia del non-progetto, del non-futuro che si riversa su di noi, impreparati, impotenti a gestirla... È rimasta solida e dura nella nostra generazione una convinzione, o un mito, per cui l'adolescenza è fatta per porre le basi di un tempo avvenire che si configuri come un insieme di elementi rassicuranti nella loro continuità: un lavoro, una famiglia, una casa. Sappiamo che non funziona più, ma un vero delirio ci tiene aggrappati a questo modello. In realtà non sappiamo noi stessi intravedere un'alternativa. Se lo studio non serve a costruirsi una vita e non è nemmeno servito a cambiare il mondo, a che cosa potrebbe servire?».

Rosanna Marina Russo

## Non solo aforismi

di Ida Alborino

### SCUOLA IN RIPRESA?

Le incognite permangono il momento è ancor confuso linee guida complicate pezze in fronte ai dirigenti.

Ma la scuola è in ripresa gli studenti sono ansiosi non accettano la gabbia incuranti dei paletti.

La didattica sarà mista frontalmente e / o on-line le lezioni si faranno la distanza è il rimedio.

Ma l'inizio è ancora incerto slitterà la riapertura il focus è il referendum con il quorum ballerino.

Il Covid è in ripresa dappertutto i focolai il vaccino non è pronto l'influenza è alle porte.

Siamo tutti frastornati ridondanti i proclami mascherine e guantini son le sole garanzie.

Capodrise Contemporanea 4<sup>o</sup> edizione  
direzione artistica Michelangelo Giovinale

Sabato 12 settembre 2020 ore 18.30

Capodrise, Palazzo delle Arti

## Silenzi

*"Interrogare il silenzio"*

OPENING 12 SETTEMBRE 18:30

**Silenzi**

direzione artistica Michelangelo Giovinale

Palazzo delle Arti  
Comune di Capodrise  
Assessorato alla Cultura

Capodrise contemporanea  
4ª EDIZIONE

settembre 2020  
aprile 2021

MIBAC Ministero Regionale della Cultura  
Regione Puglia  
scabac

354 558 3107  
palazzodellarti@comune.capodrise.pz.it  
Palazzo delle Arti Capodrise  
partecipodrise  
Via Diamanti, 30  
palazzodellarti.net

# Summer Concert per chitarra e mandolino

«Duje vecchie professore 'e cuncertino / ... / pigliajeno a chitarra e o mandolino / e 'n paraviso jetteno a sunà»

(Duje Paravise, di E. A. Mario e Ciro Parente, 1928)

Il duo chitarra e mandolino ha sempre goduto di grande simpatia presso il mondo popolare, tanto che nella famosa canzone napoletana, di cui si riportano alcuni versi, essi sono ritenuti degni di andare a suonare in paradiso. Questi due strumenti, in effetti, per la loro semplicità d'uso e di trasporto, nonché per la loro capacità di sostituirsi a un più ampio complesso musicale, hanno sempre goduto di una grande popolarità. Mentre la chitarra, strumento quanto mai difficile, ha sempre avuto un posto d'onore nei Conservatori, il mandolino vi è entrato solo da pochi decenni; esso, dopo essere stato molto presente nella musica barocca, ha perso via via d'importanza nella musica cosiddetta classica, trovando però ampio spazio d'uso nella musica popolare, specie a Napoli.

Due strumentisti molto bravi domenica 6 settembre, al Museo Archeologico di Teano, ci hanno fatto conoscere le possibilità espressive di questi due cordofoni. Tiziano Palladino al mandolino e Davide Di Lenno alla chitarra si sono esibiti in pagine molto impegnative, perché si trattava nientemeno che della trascrizione di famose *Ouverture* delle opere di Gioacchino Rossini, musiche altrettanto popolari dei due strumenti. In questi brani, la musica di Rossini è molto orecchiabile, ma non facile da eseguire, soprattutto per il ritmo e i vari *crescendo* che presuppongono un notevole volume



di suono che due soli strumenti non possono riuscire a realizzare. I due musicisti, tuttavia, sono stati più che all'altezza della situazione, eseguendo anche i passaggi più difficili con estrema semplicità. Alla fine, e non solo per la notorietà dei brani eseguiti, ma soprattutto per la loro bravura tecnica e musicale e per il loro affiatamento, il pubblico li ha lungamente applauditi, convincendoli a eseguire come bis la *Tarantella napoletana*, sempre composta da Rossini.

Mariano Fresta

## Ritorno al Caffè

È quasi una sciarada, un gioco linguistico: dalle copertine de *Il Caffè* ai caffè di Marco Merola, dalle pagine alle pareti. La lingua, come l'arte e molte delle cose umane, ama mischiare segni e simboli, figure e significati. La complessità (non la astrusa complicatezza) di molte cose è un rifugio certo alla brutale banalità.

E allora l'idea di esporre gli "oggetti rinvenuti" con cui Gustavo Delugan interpreta la triste banalità delle cattiverie umane e le sue tragedie, in un posto dove *si va per piacere*, a spezzare la giornata con un caffè o a premiarsi con una golosità dello chef pasticciere, diventa un aggiungere spunto per un pensiero, un dubbio, un approfondimento, proprio lì, dove siamo a rilassarci. Una specie di "Arancia meccanica" al contrario: immersi nella nostra propria soavità momentanea un oggetto apparentemente semplice ti rapisce mentre gusti un *éclair*, che - da parte sua - nasconde completamente tutta la sua complessità tecnica e di sapori.

Laboriosità amalgamate, questo diventano le idee di Gustavo Delugan nella dolce tana di Marco Merola.

Alessandro Manna





**Biofonic**  
Apparecchi Acustici

Caserta, Via Roma 48  
0823 356680



L'apparecchio acustico multifunzionale con connettività wireless e ricaricabile

# TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | [www.promoself.com](http://www.promoself.com)

**Un settembre di musica in luoghi ricchi di**

## UniMusic Festival

Con l'anteprima di martedì 8 ha avuto inizio l'*UniMusic Festival 2020* (si concluderà il 30 settembre), ideato e realizzato per il secondo anno dalla Nuova Orchestra Scarlatti in partnership con l'Università Federico II di Napoli, con il concerto-anteprima *Euterpe e Terpsicore*. Dunque un mese di musica abbinata al fascino dell'ospitale centro storico napoletano ricco di cultura e di bellezza: da San Lorenzo Maggiore, cuore millenario della città, allo splendore barocco di San Marcellino, al maestoso Cortile delle Statue con il suo pantheon di "uomini illustri".

Un fitto cartellone di appuntamenti sinfonici raffinato e vario, da Beethoven a Morricone, da Vivaldi a Piazzolla, rivolto a tutti: napoletani residenti, ma anche visitatori e turisti. L'anteprima di martedì 8 settembre 2020, *Euterpe e Terpsicore*, nell'ideale cornice del Chiostro di San Lorenzo Maggiore ha riproposto il concerto che già aveva aperto il 4 luglio l'estate musicale della Nuova Orchestra Scarlatti. Tra i solisti due presenze femminili di eccezione: il giovane soprano partenopeo Chiara Polese e la giovanissima Lorenza Maio, nella triplice veste di violinista in orchestra, solista al flauto dolce e ballerina (in coppia con Mirko Melandri). All'evento inaugurale di sabato 12 assisteremo al Concerto sinfonico dell'Orchestra Scarlatti Junior nel monumentale Cortile delle Statue (ore 19.30),

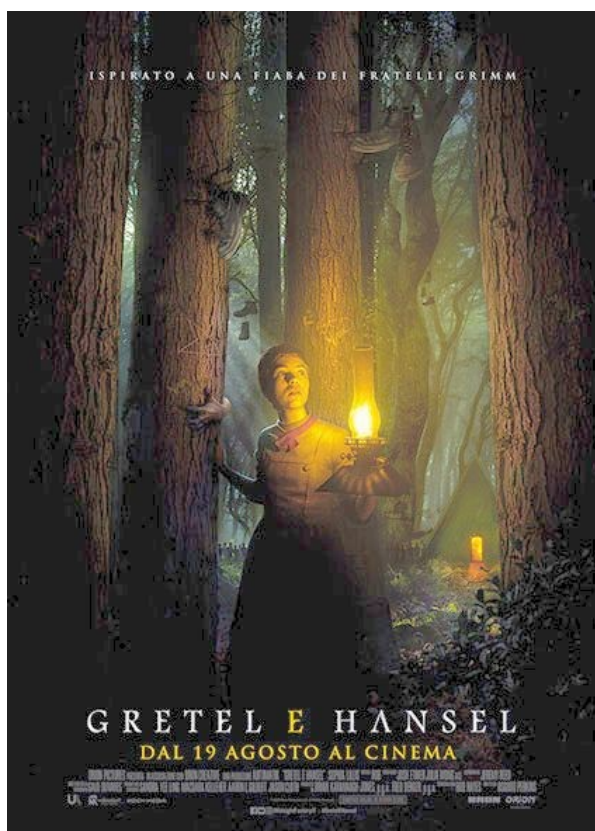
con la partecipazione straordinaria dello scrittore Maurizio De Giovanni; il giorno dopo, sempre al Cortile delle Statue (ore 20.30), le *Quattro Stagioni* di Antonio Vivaldi: protagonista un nuovo talento del concertismo italiano, il violinista di origini salernitane Salvatore Quaranta, solista e primo violino della Scala di Milano. Domenica successiva, stessa ora, stessa venue, *Ommaggio a Morricone*, con accanto alla Nuova Orchestra Scarlatti un solista d'eccezione, il trombettista Nello Salza, unanimemente considerato «*La Tromba del cinema italiano*». Martedì 22 settembre il Festival si sposterà nel modernissimo Complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio (ore 20.00) per *Serenate*, un brillante programma di capolavori per strumenti a fiato di Beethoven, Dvořák e Richard Strauss (ingresso gratuito). Giovedì 24 settembre si tornerà al centro storico, nella cornice preziosa della Chiesa di San Marcellino (ore 19.30), per *Scarlatti Camera*, con protagonista il clarinetto solista di Gaetano Russo. Sabato 26 settembre si ritornerà nel bel Chiostro di San Lorenzo Maggiore (ore 19.30) per la riproposta di un altro dei più originali e richiesti appuntamenti di luglio: *Sul Sur – A South American Anthology*: un affascinante viaggio attraverso il mondo sonoro del '900 sudamericano, concepito e presentato dal *Chi Asso Duo*, giovane formazione campana. Il giorno dopo al



Cortile delle Statue (ore 20.30), *Las Quatro Estaciones Porteñas* con un'altra eccellenza campana al fianco della Nuova Orchestra Scarlatti: la violinista Daniela Cammarano, originaria di Camerota (SA). L'UniMusic Festival 2020 si chiuderà mercoledì 30 settembre al Cortile delle Statue con un evento di forte visibilità e richiamo, *Ommaggio a Beethoven* (nei 250 anni dalla nascita): un programma sinfonico-corale che vedrà accanto alla Nuova Orchestra Scarlatti il Coro Chopin e, in veste di direttore e di pianista, il brindisino Stefano Miceli. Il programma prevede la *Seconda Sinfonia op. 36*, vitalissimo capolavoro giovanile con cui il genio di Bonn saluta Haydn e inaugura l'Ottocento e la *Fantasia corale op. 80* per pianoforte, soli, coro e orchestra, suggestiva anticipazione dell'*Inno alla Gioia* della *Nona Sinfonia*. Un'aggiunta per gli interessati: con il biglietto dei concerti del Festival UniMusic è possibile visitare i Musei Scientifici della Federico II gratuitamente giovedì 10, 17 e 24 settembre dalle ore 9.00 alle ore 13.30.

Corneliu Dima

## Gretel e Hansel



Per chi non avesse voglia di sorbirsi i tormenti di un Alessandro Gassmann, nelle sale con *Non odiare*, oggettivamente bello ma solo soggettivamente bravo, per chi trovasse poco interessanti polpettoni romantici come il sequel di *After*, per chi ne avesse abbastanza di cartoni animati se pur ben realizzati come *Onward – Oltre la magia*, per coloro i quali non fossero in cerca di documentari come *Notturmo* oppure *Barman e bartenders*, c'è una favola un po' antica e un po' moderna che circola da qualche settimana nelle sale italiane in versione thriller-horror: *Gretel e Hansel* (che nulla ha a che vedere con l'improvvido action del 2013). Ognuno di noi (probabilmente) ricorda di avere ascoltato (o letto), forse da un genitore o da un nonno, la fiaba di Hansel e Gretel che, mandati via da casa, infreddoliti e affamati, si imbattono in una casa di marzapane che però si scopre essere abitata da una strega cattiva e cannibale. Ad alcuni la storia avrà fatto riflettere, ad altri magari avrà portato via qualche ora di sonno.

Trasporre sul grande schermo i classici dei fratelli Grimm senza "Disneyzzarli" non è compito facile, dargli un tocco tagliente, morboso, accattivante, inquietante ancora meno. C'è riuscito piuttosto bene Oz Perkins, regista e figlio del mitico Anthony, con l'ausilio della sorprendente fotografia di Galo Olivares, della bellissima e appena maggiorenne Sophia Lillis (*It, Sharp objects*) e della tremenda strega, la bravissima Alice Krige (*Momenti di gloria, Thor: Dark world*).

In definitiva *Gretel e Hansel* è un cocktail di tante cose ben riuscite, pur non essendo un capolavoro. Un film che riesce a toccare lo spettatore facendogli vivere un ampio spettro di emozioni.

Daniele Tartarone





# Deep Purple *Whoosh!*

«*Whoosh*» indica il rumore di qualcosa che scivola via veloce, in questo caso può essere il tempo, per noi che facciamo musica da 50 anni ma ci sentiamo come se avessimo iniziato ieri, ma può essere anche l'umanità che se non stiamo attenti rischia grosso. [...] Stiamo distruggendo la casa in cui abitiamo e se non facciamo qualcosa il pianeta magari sopravviverà, ma noi no».

Ian Paice, batterista dei Deep Purple

L'uscita di un nuovo disco di un gruppo imparentato con la leggenda del rock è sempre una notizia. Questo «Whoosh!», 21° album della storica band inglese (con innesti americani), sarebbe dovuto uscire a giugno ma, a causa della pandemia di Covid-19, è slittato ad agosto e il tour di supporto addirittura partirà a ottobre 2021. Sono ben 52 gli anni di carriera della sigla «Deep Purple» e in questo lungo lasso di tempo il gruppo ha modificato varie volte la propria composizione, tanto che è possibile distinguere ben otto diverse formazioni che tradizionalmente vengono indicate come Mark e il progressivo in numeri romani. Il Mark VIII è in auge dal 2002 con Ian Gillan alla voce, Steve Morse alla chitarra, Roger Glover al basso, Ian Paice alla batteria e Don Airey alle tastiere.

Ed è di questo Mark VIII che siamo parlando e, con una band così gloriosa, la storia può illuminare sulle varie anime che si intravedono anche in quest'ultimo lavoro. Cominciando dal fatto che per tanti i Deep Purple vanno ricordati come i pionieri dell'hard rock mentre, a dire il vero, almeno all'inizio (i primi tre album in particolare), erano più che altro autori di rock progressivo, frutto della predilezione di Jon Lord (mitico tastierista della band, scomparso nel 2012) e di Richie Blackmore (chitarrista geniale e litigioso, in organico tra alterne vicende fino al 1994) per il pop sinfonico dei Moody Blues e dei Vanilla Fudge, ma anche chiaro riflesso dei loro innegabili debiti di riconoscenza per il *rhythm and blues*. E per quanto le loro

produzioni abbiano portato la band a definire l'hard rock già da «Black Night» nel 1970 (assieme all'album «Led Zeppelin II» del gruppo omonimo e a «Paranoid» dei Black Sabbath, si battezzò la nascita di questo genere nel 1970), il gruppo non ha mai smesso di cercare nelle varie anime che lo caratterizzavano.

In anni recenti, nel 2017, con l'album «Infinite» si parlava di fine, di commiati e saluti «definitivi», mentre siamo alle prese con un nuovo, autentico disco di brani nuovi, dove la band si rimbecca le maniche e non si siede assolutamente sugli allori di un glorioso passato ma suona e produce musica per mettersi in gioco e dimostrare di avere qualcosa da dire. Non siamo alle prese con quella che è stata anche definita «la più rumorosa band dell'hard rock» ma con un gruppo di cinque musicisti di provata esperienza (e un produttore straordinario come Bob Ezrin) in grado di fare *hic et nunc* musica di tutto rispetto. Invece che riproporre brani e modi giusti per andare sul sicuro, Ian Gillan e soci sono perfettamente in grado di mostrarci che ci sono ancora interessanti sfaccettature della loro musica da ascoltare. E così possiamo notare, specie nella prima metà di «Whoosh!», l'immediatezza di ascolto, i brani dove i riff di Steve Morse e lo struggente virtuosismo dell'Hammond di Don Airey catalizzano l'attenzione. Qui si nota che la voce di Gillan lascia facilmente la scena agli strumentisti, ma non è solo per una obiettiva difficoltà del cantante. Non si può chiedere a un ultrasettantacinquen-



ne di ripetere i vocalizzi e gli urli di *Highway Star* o di *Smoke On The Water*, però non è solo questione di ottave ma di una esigenza di virare verso un nuovo tipo di espressività, che si evince meglio nella seconda parte della scaletta, dove ritroviamo *And The Address*, pezzo strumentale ripescato addirittura (non a caso, certamente) dal primissimo album della band del 1968 o *The Long Way Round* e *Man Alive*, con quest'ultima, in particolare, nella quale il dialogo tra la chitarra e la tastiera creano un caleidoscopio di suoni che si intersecano in maniera serrata, sorprendente e attualissima. E attualissime sono le tematiche dei testi che la formazione vuole sviluppare. Senza retorica ci si chiede cosa ne sarà del nostro domani; della ricerca per non soccombere sotto il peso delle mille difficoltà della quotidianità; della precarietà e delle altre annose questioni sociali e ambientali che ci attanagliano. Ma i Deep Purple ci sono. E soprattutto, se continuano così, diciamolo, contano di esserci per chissà quanto altro tempo ancora. Alla faccia dello scioglimento della band. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Per il primo anniversario del Museo del Sax

## Luca Velotti 4tet

Il Museo del Sax, il primo e unico museo al mondo dedicato al saxofono, celebra il suo primo anno di vita e sabato 12 settembre festeggia insieme alla formazione capitanata dal mitico Luca Velotti per condividere con i partecipanti una serata di musica, cultura e divertimento. L'«ancia elegante del jazz», l'artista internazionale e leader storico dell'orchestra di Paolo Conte, torna a esibirsi al Museo del Sax presentando «Rainbow: where the rainbow ends there's going to be jazz», un nuovo progetto musicale ispirato dalla poesia dello scrittore sudafricano Richard Rive. Luca Velotti (saxofono e clarinetto) guiderà il quartetto composto da Michele Ariodante (chitarra 7 corde e voce), Carlo Battisti (batteria),



Gerardo Bartoccini (contrabbasso). A Maccarese, Fiumicino (Via dei Molini, angolo Via Reggiani), a partire dalle ore 20 con un apericena che precede il concerto delle ore 21, si può festeggiare dunque questo importante primo traguardo del Museo e visitare anche la collezione di sax più grande del mondo (prevendita [www.liveticket.it/museodelsaxofono](http://www.liveticket.it/museodelsaxofono)).

«È trascorso solo un anno ma sembra si tratti di un'epoca lontana, tanto l'emergenza Covid-19 ha cambiato le nostre abitudini di vita», afferma Attilio Berni, direttore del Museo. «Come sempre la musica e l'arte, che parlano al corpo e alla mente, ci hanno aiutato a non smarrirci continuando a comunicare emozioni che alleggeriscono le nostre tensioni interiori. La musica trasforma il nostro corpo in una cassa di risonanza, crea armonie e dissonanze, intreccia note, sensazioni, memoria e identità creando i presupposti emotivi fondamentali per un riavvio alla normalità. È per questo motivo che il Museo del Saxofono di Fiumicino ha deciso, caparbiamente, di continuare gli spettacoli di musica dal vivo, confidando nella fiducia e fidelizzazione di chiunque coltivi nel proprio animo una sincera curiosità culturale e passione musicale».

Urania Carideo

## Basket giovanile

È stata rinviata a data da destinarsi la manifestazione di Basket Giovanile "Under 15", che prevedeva la disputa del 17° Torneo "don Angelo Nubifero" - 12° Memorial "Emanuela Gallicola". La manifestazione, che negli anni precedenti si era sempre svolta a giugno, quest'anno era già stata rinviata per le note vicende legate al Covid-19, e si era pensato alle date del 12 e 13 settembre. Purtroppo, anche queste date sono saltate, visto che il problema Covid-19 persiste e, anzi, nell'ultima settimana, soprattutto in regione nella nostra provincia, i casi sono in aumento. Si è deciso, pertanto, nell'interesse della salute di tutti, di rinviare ancora l'appuntamento. È un peccato, anche per le aspettative che si erano create, ma si tratta solo di un rinvio, perché appena la situazione lo consentirà



la manifestazione avrà il suo svolgimento. Si attendono tempi migliori, però. Saggia-

mente. E tanti ragazzi torneranno a fare canestro.

*Gino Civile*

## Basket Serie D

Lontana la data dell'inizio del campionato 2020/2021 dopo che quello 2019/20 ha avuto la sua conclusione d'ufficio, per le note vicende legate al Covid-19. Intanto, però, le squadre si stanno attrezzando e stanno provando ad allenarsi. Certo, ci sono società più fortunate che possono contare su un impianto "proprio", mentre altre si stanno allenando all'aperto, approfittando della clemenza del tempo. Il problema importante, al momento, resta quello delle palestre scolastiche che tante società utilizzano, ma che al momento non sono accessibili.

Sei squadre della nostra provincia sono iscritte a questo campionato, che complessivamente vede ai nastri di partenza 22 formazioni. Le squadre "casertane" sono: l'ENSI Caserta, il Basket Succivo, il Basket Caiazzo, il Casapulla, il Koinè S. Nicola La Strada e il Bk Casal di Principe. Le altre squadre che disputeranno questo campionato sono: ACSE Avellino, Pro Cangiani Napoli, Partenope Napoli, Nuovo Basket Stabia, Basket Portici 2000, Basket Vesuvio, Bk Cava de' Tirreni, Centro Ester Barra, Antoniana Napoli, Academy Potenza, Bk Solofra, Cest. Sarne-  
se, Virtus Piscinola, Bk Torre del Greco, Tigers Saviano e University Potenza.

Come per gli scorsi anni, le squadre saranno suddivise in due gironi e, con molta probabilità, presumendo che il campionato possa iniziare tra novembre e dicembre, ci saranno diversi turni infrasettimanali da disputare. Per tante squadre sarà un ulteriore problema, con impianti sovrappollati da squadre che non avranno vita semplice nel dividersi gli spazi. Tra le casertane ai nastri di partenza, l'ENSI Caserta, del presidente Gianfranco Napolitano, che per il terzo anno consecutivo si cimenta in questa categoria. Visto il momento e senza obiettivi velleitari, il team sarà

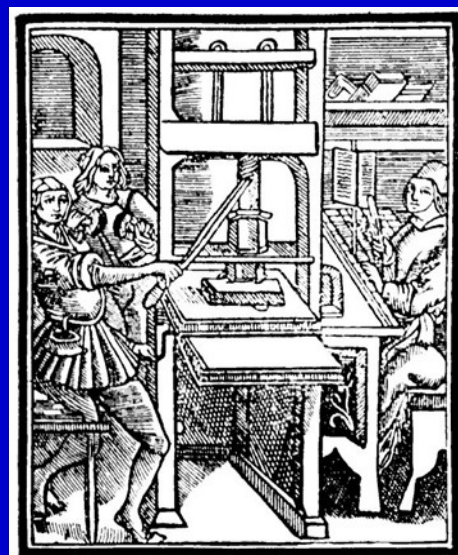
composto prevalentemente da giovani che intendono mettersi in mostra. Saranno loro ad avere molto spazio, visto che la squadra non avrà più l'apporto di coloro che negli scorsi anni erano considerati i giocatori d'esperienza. A fare da chioccia al gruppo è rimasto Adriano D'Isep, che metterà la sua esperienza al servizio dei suoi giovani compagni. Naturalmente molto però ci si attende anche da coloro che sono più giovani. Il fatto di giocare senza pressioni potrebbe regalare buone soddisfazioni.

*Gino Civile*



Adriano D'Isep

## La tipografia



Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere

*Gino Civile*

Non so voi, amici lettori, ma io, la notte, magari appena appisolato dopo una partita notturna della NBA, sogno. E molto spesso, nel sogno, mi ritrovo in uno di quegli ambienti che più ho amato e frequentato nella mia lunga e intensa vita. Ora è un campo di calcio, dove mossi i primi passi da portiere; ora è una distesa di acqua, dove poi, come facevo ogni estate, scendo in profondità per ammirare il mondo semiconosciuto dei fondali marini e, munito di fiocina, provo a pescare qualcosa da mangiare; ora sono i corridoi e le aule di questa o quella scuola: da ripetente quasi fisso ne ho frequentate molte, ma così ho anche conosciuto tanti amici. Come vedete, di solito i miei sono bei sogni, anche quando, magari un po' strambi, mi portano in una città conosciuta nei tanti viaggi. Ma da qualche tempo la qualità dei miei sogni è bruscamente peggiorata. E la colpa non è né delle cene pesanti (non ne faccio) né del materasso (è sempre quello, ed è ottimo). Il fatto è che in questi giorni c'è un pensiero che mi tormenta, non solo durante la notte, e non mi dà tregua: il Palamaggiò che fine farà?

Uno dei luoghi simbolici del basket italiano e dell'operosità dell'Italia del Mezzogiorno diventerà una cattedrale nel deserto? Farà la fine di quelle strutture pubbliche - ci vorrebbero pagine e pagine per elencarle tutte

Romano Piccolo

## Raccontando basket

- abbandonate tra erbacce e campagne, dopo essere state costruite, spesso solo in parte, coi soldi dei contribuenti? Spero ardentemente di no. Anche perché il nostro monumento al basket fu costruito in soli 100 giorni grazie alla passione e alla determinazione di un grande uomo, Giovanni Maggiò, e quando Gianfranco accettò la carica di Presidente Onorario della Juve mi disse «Lo faccio per la passione, ma anche per salvare il Palamaggiò». Con le stesse motivazioni - la passione e l'orgoglio - insieme a tanti grandi tifosi creammo il Club Ornella Maggiò. E adesso? Adesso Caserta non ha più basket di almeno discreta levatura, poiché la A2 è finita risucchiata nella voragine di stupidità creata da un personaggio - non lo definisco altrimenti per motivi che potete immaginare - che ha promesso e fantasticato molto ma realizzato niente. Però, almeno salviamo il Palamaggiò, il TEMPIO. Fino a gennaio 2021 l'impianto è affittato alla Provincia (che l'ha dato in gestione alla Juvecaserta), ma la curatela fallimentare e il Tribunale ave-

vano già bandito una nuova asta per la vendita. Quindi, occhi aperti e, per l'amor del Cielo, salviamo il Palamaggiò.

E veniamo al basket giocato, che in questo momento ha un solo faro, la magica NBA. Gli americani non potevano certo lasciar monco il loro campionato principe. Così è arrivata "la bolla di Orlando": dagli ottavi in poi le franchigie classificate lottano tutte nello stesso posto, per la goduria degli americani ma anche mia, che in genere non perdo una partita, neanche alle tre di notte. Molti incontri si sono chiusi con tiri al 48° e altri nei supplementari, ma una delle cose che più mi fanno andare in Paradiso è guardare le fantastiche difese allestite per limitare i supercampioni che si esibiscono, nonché certi "ritorni di fuoco", tipo quello di uno perso nei meandri della jungla che nessuno ricordava mai tanto in palla come ora. Parlo di Jimmy Butler, che ha condotto Miami nella semifinale dell'Est dopo aver distrutto la franchigia che nella regular season era in testa. Il presidente di Miami è il mitico allenatore Pat Riley, vincitore di 4 titoli, che lanciò la moda dei capelli pettinati in un certo modo poi copiato da Marcelletti e da tanti altri coach italiani. Insomma, chi ama il basketball non può fare a meno di godere delle cose fantastiche di questo magico sport che offre la NBA.



Gentili elettrici, gentili elettori,

fra le quindici liste a sostegno del presidente De Luca alle elezioni regionali del 20 e 21 settembre ne troverete una, quella di PER - *Persone e Comunità*, che in queste elezioni fa il suo esordio ma rappresenta un gruppo attivo da tempo sul territorio, formato da persone della società civile impegnate nel volontariato e nell'associazionismo.

Scuola, disabilità, inclusione sociale, sanità, sono i punti nodali per garantire il ben-essere di tutti i cittadini, a partire dai più deboli, secondo una specifica identità che la lista ha inteso rappresentare nell'ampio ventaglio di proposte della politica regionale: quella di PER

- *Persone e Comunità* si configura come una "rivoluzione gentile" per contrastare le disuguaglianze sociali.

Quando sono venuto a conoscenza delle idee, dei propositi e delle attività di quelle persone, ho subito compreso che PER - *Persone e Comunità* è il movimento ideale per dare una svolta alla pratica di "portatore autonomo di solidarietà" alle persone più fragili che ho sempre praticato. In PER - *Persone e Comunità*, infatti, ho trovato il movimento ideale per realizzare, nella terra dove sono nato e, tranne che per temporanee necessità di lavoro, ho sempre vissuto, la sintesi fra l'impegno civile e sociale, che ho praticato sin dalla gioventù, e la vocazione alla solidarietà concreta e attiva, coltivata da quando nel 2000, risiedendo a Milano per motivi di lavoro, mi avvicinai alla comunità parrocchiale del quartiere, dedicando il mio tempo libero alle attività dell'oratorio. Convinto sostenitore della lotta alla povertà quale valore e dovere dell'esistenza umana, fu in quell'occasione che mi lasciai travolgere dalla proposta del parroco di partecipare a una missione umanitaria in Senegal, tra i paesi più poveri del pianeta. Da quel viaggio tornai con una nuova consapevolezza e una diversa idea del mondo. In particolare fui colpito dal constatare come, nei tanti villaggi visitati, la quotidiana lotta per la sopravvivenza fosse affrontata da quelle persone condividendo ogni cosa con il gruppo, per poter andare tutti avanti.

È anche nel ricordo degli sguardi di quegli uomini, di quelle donne e di quei bambini che ho deciso di dare nuova linfa al mio impegno, accettando la proposta di candidatura con PER - *Persone e Comunità* come una nuova possibilità offerta alla mia voglia di combattere l'ingiustizia e la sperequazione sociale.

Per questo chiedo agli elettori della provincia di Caserta di sostenere me e PER - *Persone e Comunità*: perché, per dirla con don Milani, «Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali».



Propaganda elettorale.  
Committente: il candidato

Umberto D'Ambrosio

# Zafferano casertano

«Ricreando conforta il croco, e i membri  
fiacchi ristora e il fegato ripara»  
(Scuola medica salernitana)

I mesi estivi, chi ha potuto, li ha trascorsi tra mare e monti. I più prudenti tra noi hanno evitato assembramenti e movida, visto l'andamento subdolo della pandemia che, mentre dà segnali di regressione, repentinamente prende piede riaccendendo nuovi focolai. Ma ottimistici segnali per la *Ripartenza*, intesa come ripresa economica e culturale dopo la stasi forzata causata dalla diffusione del virus, li ho potuti cogliere durante un breve soggiorno a L'Aquila a fine agosto, dove è stata celebrata la settimana della *Perdonanza*, una sorta di *Giubileo ante litteram*, istituito per la prima volta da Celestino V nel 1294. Prima che pronunciasse il *gran rifiuto* rinunciando al papato, concesse l'indulgenza plenaria a chi, confessato e comunicato, fosse entrato nella Basilica di Collemaggio tra il 28 ed il 29 agosto. Da allora (terremoti e pestilenze permettendo), la cerimonia si ripete annualmente. L'imponente monumento duecentesco, restaurato magnificamente dopo il sisma del 2009, ha potuto fare da fondale alla kermesse musicale a cui ho partecipato da spettatore tra un pubblico ordinatamente distanziato e "mascherato". Tra concerti, monumenti in buona parte rimessi a nuovo e ristoranti, si fa presto a chiudere il cerchio di un finesettimana, cogliendo le caratteristiche del luogo anche col palato, oltre che con occhi ed orecchie. E ho gustato, tra l'altro, delle lasagnette di farro insaporite dallo zafferano della vicina Navelli, che uniscono la rusticità della farina alla raffinatezza del condimento. Dire Abruzzo a tavola - si sa - vuol dire zafferano...

Ma che nei dintorni di Caserta sia stata avviata la sua produzione non è da tutti risaputo: a Tuoro, Sala, Maddaloni; e poi a Rocchetta, Teano, Vairano Patenora, Vitulazio, Capriati al Volturno, Sparanise, Marzano Appio, Castello del Matese, Raviscanina... il nostro zafferano fiorisce nei campi attraversati dal corso medio del Volturno, tra le balze dei monti Tifatini, dei Trebulani, del Matese e di Roccamonfina. A sentire il presidente della *Associazione Produttori di Zafferano in Terra di Lavoro*, prof. Augusto Parente, col quale ho parlato in questi giorni, la qualità dei nostri fiori ha poco da invidiare a quella dei crochi abruzzesi, risultando di 1ª categoria, come attestato dal Laboratorio Marino di S. Maria a Vico. Dopo anni di coltura sperimentale, per impulso di questi pionieri, nel-



L'Aquila, Santa Maria di Collemaggio

le nostre terre è stata ripresa la coltivazione del *Crocus sativus* (la pianta dello zafferano) già tentata nella prima metà dell'Ottocento, ai tempi di Ferdinando II di Borbone. Il sodalizio degli appassionati agricoltori e studiosi - afferma il presidente - è nato tre anni fa a Teano per meglio coordinarne l'innovativa produzione e «ha lo scopo di promuovere la conoscenza e la coltivazione dello zafferano prodotto, trasformato e confezionato nel comprensorio riferibile all'antica Terra di Lavoro». Infatti, la zona di produzione si allarga anche alle province di Benevento, Latina, Frosinone e Napoli.

Tante località di coltivazione non devono però trarci in inganno: per ora lo zafferano raccolto ogni anno dai 21 soci dell'Associazione ammonta a circa 5 kilogrammi in totale. Poco? Se pensiamo che per realizzare 1 g di prodotto occorrono 150 fiori, dei quali si utilizzano solo i 3 stimmi centrali che contengono la spezia, ci rendiamo conto del certosino lavoro occorrente per ottenere il prezioso condimento derivato dai rossi filamenti essiccati e tritati. Di contro bastano gli stimmi di soli 3 fiori per costituire il quantitativo medio atto a condire una pietanza per una persona. Il lavoro della messa a dimora dei bulbi si effettua in piena estate, quando la piantina è in riposo e si possono staccare gli uni dagli altri i bulbi doppi (le piantine, essendo sterili, si riproducono solo per sdoppiamento), rinnovando la piantagione annualmente come a L'Aquila, o dopo vari anni come in Sardegna. E proprio dalla Sardegna, l'altra fiorente terra produttrice della gialla spezia, sono stati importati i *corni* di zafferano (così sono chiamate tecnicamente le piccole piantine) utilizzati negli impianti casertani.

Dovremo aspettare il pieno autunno per assistere alla fioritura dei crochi e alla raccolta delle preziose *antennine* centrali, sperando che le avversità naturali non si accaniscano sulle piantagioni che produrranno il condimento pieno di sapore e virtù salutari. Sì, perché siamo *sub Jove* e alle intemperanze climatiche si possono aggiungere anche alcuni voraci animaletti che sembrano prediligere la piantina: le arvicole, topini di campagna che hanno affinato il loro palato. Poiché da quest'anno il nostro zafferano è stato inserito nell'elenco PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) della Regione Campania, vari Istituti Alberghieri della provincia hanno in progetto il rilancio di questo prodotto che, se è stato scoperto dai roditori, per molti campani è ancora quasi uno sconosciuto. Nel frattempo che si rinnovi la tradizione, facciamoci vincere dalla curiosità e andiamo ad assaggiarlo nella zona di produzione a Vairano Patenora, da Renato, nel ristorante Vairo del Volturno, oppure al centro di Caserta, da Don Lisandro, in Via Verdi.

Luigi Granatello

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

☎ 0823 279711

[www.aperia.it](http://www.aperia.it)